ANNO XXV. Domenica, 10 Novembre 1872 N. 312.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» [illegible]	» 19	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» 25	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. [illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 51a, palazzo Cataneo, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra Delizy Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Uffizio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fabroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 9 Novembre.

LA CHIESA E LO STATO NELLA SVIZZERA

Noi assistiamo da qualche tempo ad un fatto che potrebbe parere strano, se si volesse giudicare astrattamente. Mentre nel nostro paese abbiamo da qualche tempo proclamato il principio della *libera Chiesa in libero Stato*, e ci sforziamo d'effettuarlo nella nostra politica interna, in parecchie altre parti d'Europa, ci si viene presentando cosa contraria alle nostre aspirazioni ed alla nostra pratica quotidiana, dappoichè nella Svizzera ed in Germania si manifesta una pronunziata tendenza ad affermare l'autorità dello Stato sopra la Chiesa e ad assoggettare questa alla dominazione di quello.

Nè solo è questione di leggi alle quali la Chiesa si voglia sovrapporre, e cui lo Stato intenda di mantenerla soggetta. Tanto nella Germania quanto nella Svizzera lo Stato presume d'esercitare sopra quella un vero e speciale diritto di sovranità. Egli è poco tempo che nella Svizzera la qualifica di vescovo d'Ebron, ausiliario di Ginevra, pubblicamente espressa dal signor Mermillod, ha dato luogo ad un litigio poco dissimile ne' suoi effetti e nella sua significazione politica, per quanto diverse ne fossero le cagioni e la forma, da quello intervenuto in Prussia tra il governo ed il vescovo d'Ermeland. Però il detto litigio, del quale abbiamo altra volta ragionato, perde ora molta parte del suo interesse di fronte ai fatti che ha chiamato dietro a sè ed alle discussioni cui questi hanno dato luogo nei giornali svizzeri, non che dirimpetto all'attitudine assunta verso di essi dal Consiglio di Stato.

Mentre per una parte monsig. Marilley cui competeva in virtù d'una vecchia Bolla dei Papi, riconosciuta dal governo svizzero, la giurisdizione sopra la diocesi di Ginevra, e che l'aveva sinora esercitata a mezzo di un suo mandatario, conferendogli il titolo di curato, scopertasi la nomina del signor Mermillod a vescovo di questa diocesi che il Papa aveva fatto da qualche tempo, si conformava senza indugio alle ingiunzioni della curia romana, e ritraendosi dall'esercizio de' suoi diritti, s'induceva puranco a farne una esplicita e formale rinunzia, per altra parte il clero di Ginevra dichiarava apertamente di voler riconoscere come suo vescovo quello che la superiore autorità ecclesiastica avevagli assegnato e di ritenere per nulli tutti i contrari decreti stati emessi dal Consiglio di Stato.

Portata così la questione sopra questo nuovo terreno, assumeva un'importanza ben maggiore di quella che potesse avere primieramente, e la lotta nella quale Chiesa e Stato si sono impigliati colà, veniva acquistando un significato ben più grave. Oramai non si tratta più di sapere se il Papa abbia diritto di creare una diocesi nuova o di farne rivivere una antica senza il consenso dello Stato, se cioè nelle faccende ecclesiastiche gli si debba riconoscere in ogni dove quella larga libertà cui egli aspira, e che nella nostra Italia gli è ampiamente concessa, ma di riconoscere quale non debba essere la condotta del governo svizzero verso un clero soggetto ad una sovranità straniera, che da questa trae tutte le sue ispirazioni, le sue volontà, le sue leggi. Vi è dunque una parte della popolazione, quella che riveste un abito sacerdotale, la quale riconosce entro i confini dello Stato un potere superiore a quello dello Stato medesimo, e che a quel potere subordina ciecamente tutti i suoi pensieri e tutte le sue azioni. Si ha là un clero composto d'individui che operano come se facessero parte d'uno Stato diverso da quello sul cui territorio dimorano, d'una città diversa da quella nelle cui mura vivono, e che proclamano d'avere altre leggi e di essere soggetti ad altri poteri. Forse costoro si trovano tuttavia nella condizione comune dei cittadini svizzeri? Hanno essi ancora i medesimi diritti che sono posseduti e liberamente esercitati dai membri delle chiese protestanti? Non meritano forse che il governo prenda verso di essi una posizione eccezionale?

Questi fatti e queste considerazioni furono esposte dal *Journal de Genève*, il quale non si peritò ad affermare che la dipendenza del clero cattolico da un capo straniero e la sua cieca servitù verso di esso, lo ponevano in una condizione molto diversa da quella in cui sono le chiese protestanti, e che necessitavano lo Stato ad esercitare sovr'esso un'autorità, dalla quale queste chiese sono libere a cagione del loro carattere cittadino. I fautori della sottomissione della Chiesa cattolica allo Stato trovano poi ancora un'altra ragione per esigerla, nelle speciali condizioni in cui essa trovasi rispetto a questo, e le quali non si verificano punto in ordine alle chiese protestanti. Essa è salariata dallo Stato, e non si può per conseguenza sottrarre alla sovranità dello Stato medesimo: così dicono.

Noi non presumiamo d'instituire una discussione qualunque sopra questo argomento, poichè sarebbe senza interesse di sorta per i nostri lettori e senza nessuna relazione pratica colle speciali condizioni dell'Italia. Piuttosto la semplice esposizione dei fatti che la Svizzera, non meno che la Germania, ci porge, e il loro raffronto con quelli che vediamo tuttodì nel nostro paese, ci danno materia ad una considerazione donde la logica della Curia romana non emerge con sufficiente chiarezza, ma in quella vece si scorge, si tocca con mano lo spirito eminentemente liberale che inspira le relazioni del governo italiano verso la Chiesa, e che molto difficilmente questa potrebbe sperare di ritrovare altrove. Mentre in Italia noi la vediamo respingere sdegnosa, o almeno fingere di rifiutare quelle libertà che noi le abbiamo assicurate e che nelle faccende d'ordine religioso le permettono di muoversi colla maggiore indipendenza, altrove essa le va cercando con forza, e per averle non dubita di correre tutti i pericoli che una lotta cogli Stati può tirare dietro a sè.

Ma in questa contraddizione la Chiesa non si può lungamente mantenere, e noi prevediamo il giorno, se pure non è già arrivato, in cui essa ne dovrà uscire, riconoscendo, se non all'aperto, nell'intimo del suo cuore, che in nessun altro paese d'Europa, oltre l'Italia, potrebbe trovare una più ampia libertà ed una indipendenza maggiore nell'esercizio delle sue funzioni religiose.

PETIZIONE DEI LEGITTIMISTI FRANCESI

Il *Monde* pubblica la seguente petizione, che si va firmando dai legittimisti francesi, per chiedere all'Assemblea Nazionale il ristabilimento della monarchia:

Signori Deputati,

La sovranità popolare illimitata può essa dare la sicurezza che reclamano imperiosamente il commercio e l'industria? No. Se gli atti della Comune non parlassero abbastanza alto, noi ricorderemmo questa parola di Voltaire: « La democrazia pura conduce alla tirannia della vile moltitudine. » La Francia ne ha fatto di poi la triste esperienza. Salviamo per l'avvenire l'indipendenza e la dignità della nazione e del governo, affidando ad un sovrano, che non cambia più, la custodia di principii che non cambiano.

È necessario alla Francia un Re, i cui diritti siano indiscutibili, consacrati dai secoli e da precedenti d'onore tali, che i suoi avversari stessi siano obbligati a rendergli omaggio. Il signor conte di Chambord ci ha dato ora, colla franchezza delle sue dichiarazioni, un pegno sovrabbondante di una lealtà che giammai potè essere immaginata: *Imponendo il rispetto, egli si rese necessario.*

Intorno ad un vero re, rientrato, come Enrico IV, nella sua capitale, si vedranno raggrupparsi tutte le forze vive della nazione. Il trono ritornerà la trinciera avanzata che protegge le nostre case aperte e le nostre pacifiche famiglie. L'interesse pubblico farà la stabilità di questo trono, ristabilito per la sicurezza generale.

Le potenze europee non tarderanno a riconoscere ed a ricercare l'alleanza d'uno Stato che si segnalerà colla sua prosperità, la stabilità del governo ed il prestigio della monarchia.

Questa monarchia, che ha fatto la Francia tal quale essa era, saprà rialzarla e renderle l'appoggio de' suoi vicini.

Colla repubblica noi ispireremo confidenza a nessuno dei grandi popoli dell'Europa; e, ridotti a trovarci sempre soli contro tutti, noi saremo condannati, per essere rispettati, a mantenere eserciti che ci rovineranno.

La nazione, signori deputati, vi aveva, nell'animo suo, attribuita una doppia missione, quella di conchiudere la pace e di stabilire regolarmente un governo definitivo. Essa v'invita oggidì ad adempiere la seconda parte del vostro compito. Siate i suoi interpreti presso la famiglia reale; pregatela di unirsi per la felicità della patria. Non lasciate che la Francia si agiti ancora sotto un regime provvisorio che l'uccide; datele finalmente una costituzione, e che essa viva sotto Enrico V, sotto questo principe augusto, che è pronto a sacrificarle tutto, *fuorchè l'onore.*

Non vi hanno due famiglie reali, non ve ne ha che una; ed ogni famiglia non ha che un capo. I principi d'Orléans non hanno dimenticato che Luigi Filippo loro padre e loro avo, qualche giorno prima di morire, raccomandava ai suoi figli di ristabilire l'unione della Casa di Francia. Abbiamo dunque fede nel rispetto dei figli per l'ultima volontà del loro padre, e non dimentichiamo questa parola di Dio: *Ogni regno diviso perirà.*

DOCUMENTO DIPLOMATICO

La Legazione degli Stati Uniti a Berna indirizzò la lettera seguente al presidente della Confederazione elvetica:

Berna, 1° *novembre* 1872.

Il tribunale arbitrale riunito conforme alle disposizioni del trattato di Washington dell'8 maggio 1871, avendo terminate le sue deliberazioni e pronunciato le sue decisioni definitive a Ginevra il 14 settembre ultimo, il sottoscritto ministro residente degli Stati Uniti d'America in Isvizzera è stato incaricato dal suo governo di far sapere al governo svizzero che il presidente degli Stati Uniti, in comune colla Granbrettagna, hanno contratto un obbligo rispetto ai governi amici che gli hanno prestato il loro aiuto nella soluzione di gravi questioni internazionali. Quest'obbligo è stato aumentato dal carattere e dalla posizione elevata degli uomini eminenti designati come arbitri da questi governi.

Il sapere, l'attività, l'abilità e l'imparzialità spiegate da questi arbitri fecero una profonda impressione sul presidente e non solo hanno contribuito in modo essenziale, alla soluzione soddisfacente delle questioni pendenti nelle quali i due governi erano interessati, ma esse hanno avuto un effetto potente onde raccomandare il principio dell'arbitrato all'attenzione del mondo incivilito come il mezzo più acconcio a pacificare, nell'avvenire, parecchi conflitti internazionali.

Oltre all'espressione del suo apprezzamento dell'atto amichevole del presidente della Confederazione svizzera che ha nominato uno degli arbitri, come pure dell'elevato carattere e degli eminenti servigi di questo arbitro, il presidente degli Stati Uniti desidera esprimere al Consiglio federale la sua riconoscenza per l'ospitalità colla quale è stato ricevuto sul territorio della Svizzera il tribunale arbitrale davanti a cui gli Stati Uniti erano parte e per l'accoglienza amichevole fatta agli agenti ed ai Consigli degli Stati Uniti.

Il presidente degli Stati Uniti desidera pure di esprimere al governo di Ginevra i suoi ringraziamenti pel modo grazioso col quale ha posto la sala del palazzo di città di Ginevra a disposizione del tribunale; per la cortesia manifestata dalle autorità e dai cittadini di questa bella città verso coloro che rappresentano gl'interessi del governo degli Stati Uniti davanti al tribunale e pel ricevimento nei loro archivi degli archivi del tribunale.

Il presidente degli Stati Uniti prega il presidente della Confederazione svizzera di voler esprimere all'onorevole signor Staempfli i suoi ringraziamenti e di parteciparli l'alta opinione che il presidente degli Stati Uniti ha concepito del suo carattere e dei servigi ch'egli ha resi in qualità di arbitro.

Egli lo prega pure di esprimere al Consiglio federale ed al governo di Ginevra i sentimenti accennati più sopra e di far sapere al signor Favret quanto egli apprezzi l'abilità di cui fece prova nelle sue funzioni difficili di segretario del tribunale.

Il sottoscritto coglie questa occasione, ecc.

Firmato: Orazio Rublee.

QUERELA GIUDIZIARIA DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Riproduciamo dal *Paris Journal* i seguenti documenti, dei quali il telegrafo ci ha dato un riassunto:

Parigi, 25 ottobre 1872.

A S. A. monsignore il principe Napoleone Girolamo, al suo domicilio eletto, presso il signor Lesage, avvocato presso la Corte d'Appello, via Sant'Anna, 48.

Monsignore,

V. A. m'ha fatto l'onore d'indirizzare alla mia cancelleria, il 14 di questo mese, una querela diretta contro il signor ministro dell'interno, il signor prefetto di polizia, il signor Patinot, suo capo di gabinetto, e il signor Clément, commissario di polizia, a cui voi rimproverate di aver attentato alla vostra libertà ordinando la vostra espulsione dal territorio francese e facendola eseguire.

È constatato, monsignore, e riconosciuto dalla vostra querela che il signor Rénault, prefetto di polizia, il signor Patinot, suo capo di gabinetto, e il signor Clément, hanno obbedito agli ordini del loro superiore, il signor ministro dell'interno; questi signori sono adunque, a termini dell'articolo 114 del Codice penale, all'infuori di qualsiasi accusa.

Per ciò che concerne il signor ministro dell'interno, egli è membro dell'Assemblea nazionale, e non può essere processato che dopo l'autorizzazione preliminare di essa. Finalmente, il decreto di cui vi lagnate, monsignore, è stato emanato *per ordine del presidente della repubblica*, *sentito il Consiglio dei ministri*; è dunque, per conseguenza, un atto di governo, in causa del quale un ministro non potrebbe essere posto in accusa che dall'Assemblea.

APPENDICE

IL BAROMETRO E LA SALUTE

Non è necessario ch'io dica alle persone *nervose*, anemiche, agli ammalati travagliati da nevralgie, o da reumatismo che si soffre maggiormente durante i giorni nei quali avvengono cambiamenti nell'atmosfera, nel momento degli equinozi, quando son vicine le tempeste, e quando il vento soffia con violenza. Anche gli individui di forte tempra, di costituzione robusta sentono sempre in queste circostanze un particolare malessere. Perciò non fa mestieri, a parer mio, di nessuno sforzo d'immaginazione per asserire in tesi generale che la salute pubblica è sottoposta all'influsso dei cambiamenti del tempo. Se la pubblica salute risente il contraccolpo delle modificazioni meteorologiche essa si trova per questo stesso fatto direttamente in relazione colle variazioni del barometro. Questa conseguenza è logicamente naturale, e non richiede per essere seriamente stabilita, come lo creda ancora qualche osservatore troppo zelante, dati statistici quasi secolari. La salute cambia evidentemente colle perturbazioni atmosferiche.

È questo un fatto che ci vien rivelato dall'esperienza grossolana d'ogni giorno, vero per tutti i climi, esso è perfino un fenomeno dipendente da una legge tutta fisica, che io mi permetterò, onde evitare ogni equivoco, di riassumere in queste parole: « Ad ogni depressione barometrica corrisponde una depressione dell'organismo. » Questa formola significa in linguaggio ordinario che ogniqualvolta il barometro si abbassa l'organismo si trova bruscamente posto in condizioni anormali e sfavorevoli, l'eco delle quali si ripercuote in special modo sugli organi già malati.

Ed infatti sotto le nostre latitudini l'ampiezza delle oscillazioni barometriche è considerevole; la pressione può variare in 24 o 30 ore da 30 a 40 millimetri di mercurio, ciò che aumenta, o diminuisce la pressione che l'atmosfera esercita sul nostro corpo di circa 500 kilogrammi, cioè d'una mezza tonnellata!

L'individuo si trova tutto ad un tratto bruscamente trasportato in un clima molto differente, ad un'altitudine 400 metri superiore, od inferiore a quella dove si trovava il giorno prima. Questi cambiamenti di pressione hanno un'influenza notevole sui fenomeni d'ordine inorganico, sugli uomini abituati ad una vita eccezionalmente rozza, sui minatori. Quando il barometro si abbassa non vi ha un minatore intelligente il quale non lo possa prevedere. L'atmosfera, rarificandosi, si stabilisce al fondo del pozzo della miniera una chiamata d'aria assai energica. Se un accidente per infiammazione accidentale, con esplosione di gas idrogeno carbonato, deve sopraggiungere, egli è molto raro che non coincida con un abbassamento del barometro. Il livello stesso del mare varia col cambiare della pressione atmosferica, e se le osservazioni di Daussy sono esatte, il livello del mare si abbasserebbe in proporzione che la pressione atmosferica aumenta.

Ci riesce perciò molto facile l'ammettere che un'influenza così energica debba egualmente farsi sentire sui nostri organi e profondamente modificare i fenomeni della circolazione, della respirazione, e per azioni riflesse, una grande parte delle funzioni dell'economia. Egli è naturale, ad esempio, che le secrezioni debbano alterarsi in un senso od in un altro, che le fibre nervose, più o meno compresse in mezzo ai tessuti, debbano risentire l'effetto delle variazioni barometriche; che la massa intestinale debba distendersi o ravvicinarsi per la stessa ragione, che la quantità di gaz disciolta ed eliminata dall'economia nostra deve dipendere ancora dalle stesse modificazioni della pressione atmosferica. In queste modificazioni della pressione atmosferica vi sono dunque per i nostri organi delle condizioni di funzionalità tutte particolari. Si può notare inoltre che, diminuendo la pressione, una quantità d'aria in realtà minore si trova in un determinato volume; coll'abbassamento del barometro coincide in generale un aumento nella quantità di vapore d'acqua in sospensione nell'aria.

Ciò che vien preso dall'acqua non vien occupato dall'aria, ed ecco una ragione per la quale l'atmosfera utile che ci circonda resta in realtà rarefatta, fenomeno codesto pel quale noi siamo obbligati di correre dietro all'ossigeno, che è indispensabile alle funzioni vitali.

Il male è piccolo per colui che ha dei globuli sanguigni in eccesso, la provvigione di ossigeno è per lui più che assicurata. Il globulo sanguigno così studiato si può paragonare ad un vagone che si carica d'ossigeno. Ma per l'anemico il quale non ha che un numero ristretto di globuli sanguigni la diminuzione nella quantità disciolta di ossigeno diventa un serio incommodo; l'approvigionamento diventa insufficiente, e gli organi respiratorii si trovano costretti ad una operazione che può essere per loro penosa onde supplire alla quantità colla velocità. Da questo sconcerto nelle importantissime funzioni della respirazione nascono quei leggieri movimenti febbrili così spesso osservati, quelle perturbazioni nel sistema nervoso, mali di capo, doglie di stomaco, e di intestini.

Appoggiandosi su queste considerazioni i fisiologi moderni c'insegnano che « ogni depressione barometrica determina fatalmente una depressione, un affievolimento dell'organismo. »

Gli studii per rischiarare questi fenomeni si stanno facendo in questo momento, ed io credo non indifferente per molti lettori il farne un riassunto tanto più che coloro i quali si risentono delle variazioni del barometro sono molti specialmente nelle grandi città dove la tempra nervosa, risultato, si può dire, della civiltà e del lavoro intellettuale, diventa ogni giorno più frequente. Nei centri popolosi il medico s'imbatte soventi con una numerosa classe di individui che senza essere precisamente ammalati soffrono pur tuttavia di incomodi dei quali tentano di sbarazzarsi. La nevropatia generale, lo stato nervoso o la nevropatia proteiforme, così ben studiate dal nostro illustre concittadino il dottore Cerise, si mostrano periodicamente, od irregolarmente e si esacerbano in modo singolare non solo sotto l'influenza di cause diverse quali il freddo l'umidità, i disordini nel regime abituale e le commozioni morali, ma pur anche a seconda delle variazioni atmosferiche segnalateci dal barometro. Nella nevropatia generale o nevralgia proteiforme che dir si voglia non si tratta già d'una affezione locale, ma tutte le grandi funzioni dell'economia sono più o meno alterate, e principalmente la digestione, la nutrizione, la circolazione, e l'innervazione.

Il professore Paolo Bert, della facoltà delle scienze di Parigi, ha testè confermato con una serie di ricerche, e di esperienze l'influenza che la pressione dell'atmosfera esercita sulla salute. Egli studiò alla Sorbona in camere di latta, nelle quali si poteva far variare la pressione da qualche centimetro di misura fino a 19 atmosfere, l'influenza che questi cambiamenti di pressione esercitano sui fenomeni della vita. I lavori del sapiente fisiologo sono notevoli, ed io non farò conoscere che i risultati di quelli che interessano la pratica; essi basteranno tuttavia per legittimare più ancora i rapporti già sospettati fra il males

Il signor ministro dell'interno è dunque coperto da una doppia prerogativa, che io non posso disconoscere senza commettere il delitto di prevaricazione.

Voi avete, monsignore, rivolta la vostra querela all'Assemblea nazionale, solo potere competente; il mio dovere è di attendere la sua decisione.

Io sono con rispetto, monsignore, di V. A.

L'umilissimo servo
Il procuratore generale LEFFEMBERG.

Ecco la risposta del principe Napoleone al procuratore generale:

Chalet de Prangins, presso Nyon, cantone di Vaud (Svizzera)
1° *novembre* 1872.

Sig. Procuratore generale,

In seguito ad un reclamo che io indirizzai al vostro ufficio il 24 del mese scorso, voi mi avete risposto, il 26, con un'eccezione basata sull'articolo 114 del Codice penale, su ciò che il ministro dell'interno era membro dell'Assemblea nazionale, e su ciò che il decreto di cui io mi lagno è stato emesso dal *presidente della repubblica, sentito il Consiglio dei ministri*; « è desso, voi dite, un atto governativo, pel quale un ministro non potrebbe esser messo in accusa che dall'Assemblea. »

La mia risposta sarà esclusivamente giuridica, indirizzandomi ad un magistrato che dovrebbe il suo concorso ad ogni oppresso, ma che, quando si tratta di me, copre colla scusa d'una « prevaricazione » immaginaria un vero diniego di giustizia.

Non rispondendomi sulla sostanza stessa dell'atto di cui io mi lagno, voi ne riconoscete l'illegalità. I motivi sui quali si appoggia il vostro rifiuto di richiedere i tribunali mi sforzano ad entrare in qualche schiarimento, cosa che io avrei voluto fare più completamente davanti ai giudici e che io tenterò, nonostante il vostro rifiuto di procedere.

È ammesso che io domando dei magistrati per giudici e che voi mi rinviate davanti ad un'Assemblea, la quale discuterà all'infuori d'ogni dibattimento contraddittorio, senza che io possa far valere i fatti incontestabili che costituiscono una violazione della libertà individuale commessa all'infuori d'ogni legge, che fanno di me la vittima di un atto arbitrario e mi condannano senza sentenza alla pena dell'esilio.

Vi sono nella vostra lettera parecchie considerazioni: il signor ministro dell'interno è coperto dalla sua qualità di deputato; i suoi agenti lo sono dall'art. 114.

Quest'articolo dice: « Se nondimeno (un funzionario pubblico) giustifica d'aver agito per « ordine dei suoi superiori in oggetti del genere « di quelli, sui quali era loro dovuta obbedienza « gerarchica, egli sarà esente dalla pena, la quale, « in questo caso, sarà applicata solamente ai superiori che avranno dato l'ordine. »

Quest'articolo è esso applicabile al ministro dell'interno e al sig. Renault? I tribunali avrebbero giudicato, e voi troncate la questione. In nessun caso è applicabile al sig. Patinot, capo di gabinetto del prefetto di polizia, il quale non ha posizione gerarchica nell'amministrazione, che non è funzionario pubblico, e non ha che un posto d'un carattere affatto privato. Egli fu peraltro, secondo il decreto firmato Calmon, incaricato della sua esecuzione. Era egli che guidava gli agenti; per gli ordini suoi e sotto i suoi occhi io sono stato arrestato ed espulso.

Io mi lagno che il decreto del ministro dell'interno sia basato su una falsità materiale quando dice:

« Considerando che il principe Girolamo Napoleone Bonaparte è entrato in Francia senza « averne ottenuto l'autorizzazione del governo, e « presentando alla frontiera *un passaporto che non* « *gli era stato rilasciato che per un caso determinato*. »

Il mio passaporto, sola autorizzazione che io abbia chiesta per entrare in Francia, non dice *nulla* che constati che esso sia stato rilasciato *per un caso determinato*. Ad esso fu apposto il visto senza osservazione da tutte le autorità competenti, e l'8 ottobre, al mio ingresso in Francia, dal commissario di polizia di Pontarlier.

Finalmente la vostra teoria, che riduce il capo della procura della prima Corte sovrana di Francia a ricusarsi in faccia a un delitto, perchè questo sarebbe stato commesso per ordine del capo del governo è, permettetemi di dirvelo, d'una grande audacia. Io credeva che, malgrado l'attentato commesso il 4 settembre contro il suffragio universale, la separazione dei poteri fosse un principio che ancora esistesse in Francia. Voi la disconoscete e rinviate me, cittadino condannato all'esilio senza giudizio, non essendo colpito da alcuna legge eccezionale, me non chiedente che dei giudici, rinviate me davanti un potere politico. Così adunque, sig. procuratore generale, secondo la vostra dottrina, se il sig. Thiers mi avesse condannato a morte, come mi ha condannato all'esilio, il prefetto di polizia e il suo capo di gabinetto avrebbero potuto farmi giustiziare senza che la magistratura dovesse intervenire e limitandosi a far giudicare i loro atti da un'Assemblea politica.

Dall'autorità vostra l'Assemblea si trova trasformata in un tribunale. Quand'io invece i miei diritti di cittadino, che non ho mai perduti, che il governo stesso mi ha riconosciuti, è egli possibile d'afforzare contro di me teorie che mi basta esporre, per farle giudicare dall'opinione pubblica? Io non ebbi dal 4 settembre che due comunicazioni ufficiali dei funzionari della repubblica.

Una è la lettera del console generale di Francia a Ginevra, del 15 ottobre 1871, nella quale è detto:

« Il sig. ministro mi fa sapere che il governo « della repubblica non intende vietare il suolo « della Francia al principe, riservandosi però il « diritto che esso ha di procedere a di lui riguardo come verso ogni altro cittadino, la cui « presenza fosse di natura da turbare il paese.

« Firmato: DURAND
« *console gen. di Francia a Ginevra.* »

Ecco la teoria diplomatica: *tutti i cittadini sottomessi al diritto d'espulsione.*

L'altra, la vostra lettera, signor procuratore generale, modifica un poco, è vero, questa teoria. Essa non afferma il diritto del governo verso tutti i cittadini; ma essa ammette che quando i funzionari commettono un atto illegale « per ordine del presidente della repubblica, sentito il Consiglio dei ministri, » la giustizia francese non deve che tacere e rinviare davanti al potere politico.

Se nella posizione eccezionale fattami potessi sostenere il mio diritto davanti ad un tribunale qualunque, ardirei d'invocare il modesto mio passato personale; una proposta fatta nel 1849 all'Assemblea Nazionale per sopprimere tutte le leggi d'esilio contro la famiglia borbonica; una seconda proposizione presentata perchè gl'insorti di giugno 1849 non fossero nè amnistiati nè deportati, ma bensì giudicati; una lettera che scrissi all'imperatore in data 14 aprile 1861; pubblicata in tutti i giornali, per domandare che fosse levato il sequestro d'un opuscolo che m'attaccava personalmente; tutti i miei discorsi, che hanno sempre confermato i diritti popolari e la libertà individuale.

Non parlerò punto di quanto fu da me e da mio padre fatto onde abbreviare l'esilio del sig. Thiers, che deve a noi di essere stato pochissimo tempo fuori di Francia. So che la politica ha la memoria corta, che colla ragion di Stato si copre tutto, ma mi duole di trovare questa teoria nel procuratore generale, il quale così assume le parti, oggi dimenticate, delle Corti del 1793. Aspettavano anch'esse le decisioni della Convenzione.

La storia dirà che il nipote di Napoleone I traversò Parigi prigioniero, e che gli si rifiutarono i giudici, mentre che l'esperimento leale della Repubblica ne dava a grandi malfattori, mentre quegli che rovesciò la colonna Vendôme venne condannato a soli sei mesi di prigione. Persisto dunque nella mia accusa, e se rifiutate di farmi render giustizia, mi resta la speranza di veder la Corte sovrana avocare l'affare, com'è di suo diritto.

Fo dunque di nuovo appello alla magistratura francese, risoluto d'esaurire tutti i gradi di giurisdizione, e di non stancarmi di questa lotta ineguale. È questo un dovere per me, perchè non sono soltanto un proscritto. La violenza del governo mi dà la grande missione di difendere il principio della libertà individuale, oltraggiosamente violato.

Ricevete, signor procuratore generale, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

Firmato: NAPOLEONE (Girolamo).

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* del 6 dice che non si potrebbe mai dimenticare che la Camera dei Signori ha modificato in modo essenziale un progetto di legge, non per adottarlo sotto questa nuova forma, ma per respingerlo. Il giornale ufficioso caratterizza la quistione della legge sull'organizzazione dei Circoli come una prima tappa nella via che si è assegnata il governo, e conclude così l'articolo suddetto:

« Necessariamente il timore di vedersi rinnovare gli stessi ostacoli ad ogni stazione ulteriore della via, forse anche in modo più considerevole, e di vedere così compromettere in modo grave gl'interessi dello Stato, dovrà pesare gravemente sulla bilancia, e sarebbe perciò nella semplice logica dei fatti che l'attenzione del governo si portasse sulla natura stessa di questi ostacoli e sul rimedio ch'essa potrebbe esigere, invece di limitarsi alla ricerca dei mezzi proprii ad appianarli in via provvisoria. »

La *Corrispondenza provinciale*, parlando dello stesso argomento, dice:

« L'imperatore stesso darà la sua completa adesione ai provvedimenti che saranno riconosciuti indispensabili a questo scopo. — I ministri saranno probabilmente chiamati a riunirsi in Consiglio dopo il ritorno dell'imperatore a Berlino. »

NOTIZIE ESTERE

Il *Bien Public* annunzia che il matrimonio di Rochefort si celebrò il 6 a Versailles. Appena compiuta la cerimonia è stato ricondotto all'isola de Re.

Durante il suo soggiorno a Versailles, Rochefort fu molto parco di parole e specialmente di domande. Egli non fece alcuna osservazione sul trattamento al quale è sottoposto e non ha dimostrato, come fu detto, il desiderio d'ottenere un miglioramento alla sua situazione.

Il sindaco di Versailles, sig. Rameau, presiedette alla celebrazione del matrimonio. I quattro testimoni furono: Alberto Joly, Destrem, Francesco Vittor Hugo e Blum.

La *République française* aggiunge che « in presenza del desiderio manifestato dalla morente di ricever la benedizione nuziale, Rochefort non ha creduto rifiutarle quest'ultima consolazione. »

Il *Figaro* pubblica un biglietto di Rochefort al ministro dell'interno con cui lo ringrazia della concessione fattagli di recarsi a Versailles.

La *Correspondance Havas* manda ai giornali parigini del 7 il seguente dispaccio:

« Il presidente della repubblica ha presieduto ieri il Consiglio superiore di guerra.

« Oggi egli deve presiedere il Consiglio dei ministri. Si crede che si tratterà, in questa questione, del progetto di riordinamento dell'esercito. Il progetto di legge preparato a questo scopo dal governo non è ancor terminato, ma è molto avanzato.

« Il sig. Thiers leggerà il suo messaggio all'Assemblea.

« Non è questione ora d'alcuna modificazione ministeriale. »

Il *Journal des Débats* annunzia che l'istruttoria del processo del maresciallo Bazaine prosegue attivamente. Sono stati sentiti dal generale de Rivière duecento quaranta testimoni. L'interrogatorio del maresciallo cominciò il 4. Si crede che il processo si dibatterà davanti al Consiglio di guerra ai primi di gennaio.

I giornali francesi annunziano che il signor Olozaga, ambasciatore di Spagna, ebbe, il giorno 6, un colloquio col presidente della repubblica. Lo stato attuale della Spagna e le complicazioni alle quali dà luogo la formazione delle bande carliste sulla frontiera dei Pirenei hanno fatto, dice il *Moniteur Universel*, il principale oggetto della conversazione.

Il *Courrier de Paris* annunzia che il signor Thiers ha ordinato un'inchiesta ai prefetti sulla questione del voto obbligatorio.

A Bordeaux ebbe luogo il giorno 6 l'annunziato banchetto repubblicano. I discorsi pronunziati furono relativamente moderati. Il sig. Fourcaud ha parlato in senso favorevole al sig. Thiers. Egli si è pronunciato per lo scioglimento dell'Assemblea dopo la liberazione del territorio. Il discorso del sig. Simiot versò sull'inviolabilità del suffragio universale. Il signor Caduc parlò della sua elezione.

È terminata l'inchiesta operaia pel dipartimento della Senna.

Martedì prossimo avrà luogo, senza alcuna cerimonia, l'apertura della sessione legislativa in Belgio.

Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta che il governo belga non si è contentato di parole per manifestare il proprio rammarico circa le dimostrazioni avvenute a Liegi in occasione del passaggio d'un corpo di musica prussiano; esso avrebbe ordinato un'inchiesta sui fatti segnalati.

In una corrispondenza dall'Aja all'*Independance Belge* leggiamo che la sezione centrale della Camera olandese, che esamina il bilancio degli affari esteri, ha fatto osservare che dopo il richiamo del conte Duchastel dal Vaticano e la partenza del sig. Heldevier per Costantinopoli, i Paesi Bassi non sono rappresentati presso il Re d'Italia che da un semplice incaricato d'affari. Il ministro degli affari esteri ha promesso di nominar subito un ministro residente presso il Re d'Italia.

Il *Journal de Genève* ha da Berna, 6 novembre, il seguente dispaccio:

« Secondo le ultime informazioni, le merci svizzere trasportate agli Stati Uniti da navi francesi saranno esenti dalla sopratassa di bandiera del 10 0|0.

« La Svizzera, avendo diritto al trattamento della nazione più favorita, non può esser trattata meno favorevolmente della Francia, le cui merci non possono essere assoggettate alla sopratassa di bandiera. »

Lo stesso giornale pubblica un indirizzo dei cittadini di Ginevra, residenti a Firenze, al Consiglio di Stato, con cui si applaude al proclama del 22 ottobre e si eccita il Consiglio a proseguire energicamente nella via in cui si è impegnato.

Il Consiglio di amministrazione della strada ferrata del Gottardo è convocato in Lucerna per il 16 novembre corrente. Sulla lista degli affari che devono trattarsi in questa adunanza figurano, *fra altre*, le proposte della Direzione, relative:

a) Allo stabilimento del tracciato della strada nella valle ticinese e allo stabilimento dell'ubicazione delle stazioni di Bellinzona, Lugano e Locarno;

b) Allo stabilimento dell'epoca del compimento del tronco ferroviario Bellinzona-Lugano;

c) Alla quistione del far valere il diritto di priorità per la *strada ferrata meridionale argoviese* sul territorio del Cantone di Svitto;

d) Allo stabilimento dei termini per l'emissione delle serie II, III e IV delle obbligazioni del prestito al 5 per cento dei 68 milioni.

Leggiamo nei giornali svizzeri che il decreto del governo di Zurigo per l'estradizione di Netschajeff, dopo una lunga esposizione relativa all'arresto, alla constatazione dell'identità della persona, ed alle considerazioni sulla qualità politica o meno del delitto di cui è accusato, dispone:

« 1° L'estradizione di Sergio Netschajeff, detenuto in questo penitenziere, al governo russo, è accordata colla riserva che Netschajeff sia processato soltanto per l'omicidio dello studente Ivanow, di cui è imputato, ma non per il suo operato politico in Russia ed all'estero, e per esso solo possa essere condannato e punito, e che inoltre, in caso di condanna per l'omicidio da lui commesso sopra Ivanow, non gli si applichi altra pena fuori di quelle che sono citate nel mandato d'arresto del 15|17 gennaio 1870 per questo caso, cioè la privazione dei diritti civili e la relegazione ai lavori forzati (§ 3, art. 1453 del Codice penale di Russia del 1866).

« 2° La Direzione di giustizia e polizia è incaricata dell'esecuzione di quest'ordine.

« 3° Sarà data comunicazione al Consiglio federale ed alla Direzione di giustizia e polizia con rimando degli atti. »

Il *Cittadino* ha da Cettigne 3 corrente:

« Fu qui il maggiore Faik bei in qualità di ambasciatore straordinario per appianare le differenze riferibili al recente conflitto turco-montenegrino. L'accomodamento riescì di tutta soddisfazione, perchè ambe le parti erano animate da sentimenti conciliativi. Quel maggiore partì per Scutari con altra missione. »

I giornali austriaci pubblicano i dispacci seguenti:

« *Parigi* 6. — Sotto la presidenza del maresciallo Canrobert hanno luogo delle sedute commissionali per regolare il ramo dei trasporti militari. Un'altra Commissione si occupa della formazione d'un grande campo di artiglieria presso Rouen.

« *Berlino*, 6. — Il governo germanico sta accordandosi coll'America intorno ad un trattato destinato a proteggere l'emigrazione tedesca.

« *Berlino*, 5. — Le nuove nomine per la Camera dei signori sono sospese.

« *Pietroburgo*, 6. — A quanto scrive il *Golos*, ha un carteggio diplomatico fra l'Austria e la Russia per concludere un trattato, relativo alla reciproca esecuzione delle sentenze nei processi civili e criminali.

« *Pest*, 5. — Il cholera è in decrescenza. »

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 6 *novembre*. — Dopo una rivoluzione i francesi non tardano a mormorare sospirando: « Più si cambia e più è la stessa cosa. » Molte persone ingenue s'immaginano che, cancellando l'articolo che vietava di muovere processo ad un funzionario pubblico senza previo permesso del Consiglio di Stato, la libertà individuale fosse assicurata. Niente affatto; la corrispondenza scambiata tra il principe Napoleone ed il procuratore generale è molto istruttiva.

Il sentimento della legalità è molto depresso in Francia per tante rivoluzioni, le quali fanno sì che ciò ch'è punito come delitto un giorno, è premiato come azione meritoria l'indomani. Uomini di senno e giornali pieni di buon senso non ammettono che i Napoleoni possano invocare la legalità. Non voglio affermare che la legalità entri per qualche cosa nelle spedizioni di Strasburgo e di Boulogne e nel colpo di Stato. Ma la monarchia di luglio aveva essa pure una base legale molto fragile. Un principe del sangue, che aveva rapita la corona al delfino e fatto approvare questa irregolarità da una Camera eletta sotto Carlo X, non offriva forse uno spettacolo rivoluzionario? Quando sarà stato inscritto nel Codice il principio che qualunque cittadino il quale abbia violato un articolo di legge non potrà più invocarne la protezione, riconosco che sarà lecito a chiunque incontrerà il principe Napoleone sul *boulevard* di trattarlo come fu trattato Baudin il 2 dicembre 1851, e così pure sarà lecito di arrestare la contessa di Parigi come fu arrestata la duchessa di Berry a Blaye, aggiungendo però un articolo, in forza del quale una legge non tutelerebbe più non solo colui che l'ha trasgredita, ma neppure i suoi parenti e discendenti. Questa riforma penale sarebbe veramente feconda di conseguenze inaspettate.

---

sere, e le sofferenze delle persone deboli e nervose e le variazioni del barometro.

Dal primo gruppo delle esperienze, fatte, egli è vero, sugli animali, ma che permettono di presagire ciò che accadrebbe nell'uomo posto nelle stesse circostanze, l'autore arriva alle conseguenze seguenti: Quando la pressione atmosferica diminuisce, la quantità di gaz contenuto nel sangue (ossigeno, acido carbonico ed azoto) diminuisce egualmente. Un uomo dunque che s'innalzi in pallone areostatico, che salga alla sommità d'una montagna, ha a sua disposizione nel sangue per eccitare i tessuti e per produrre a spese di questo sangue, forza e calore, una quantità sempre più piccola e ben tosto insufficiente di gaz ossigeno. Egli è per questo fatto che chi sale una montagna è obbligato di fermarsi di tanto in tanto, e che giunti ad una certa elevazione bisogna fermarsi e retrocedere, altrimenti s'andrebbe incontro ad un'asfissia che può diventare minacciosa. Lo stesso impoverimento ha luogo per l'acido carbonico. In tutti i casi, dice il prof. Bert, nello stato attuale della scienza non si può più sostenere, come si faceva ancora recentemente, che la maggior parte dei torbidi funzionali caratteristici del *male delle montagne* debba riferirsi ad una vera intossicazione per l'acido carbonico disciolto in troppo grande proporzione nel sangue. » (1)

Il malessere risentito proviene dalla diminuzione nella proporzione dell'ossigeno. Questa diminuzione si rende manifesta appena il barometro discende di 20 centimetri, cioè a dire appena l'individuo si trova posto in condizioni pressochè uguali a quelle nelle quali vivono milioni di uomini, particolarmente quelli degli altipiani dell'Anahuac nel Messico. Gli abitanti di queste alte regioni sono deboli, sparuti, anemici, come ce li descrive nelle sue belle relazioni il dottore Jourdanet.

Le variazioni di pressione, alle quali noi siamo accidentalmente sommessi in seguito alle perturbazioni atmosferiche, non sono così notevoli, ma esse bastano per produrre un cambiamento nella tensione interna dei gaz nel sangue, ed affinchè le funzioni dell'economia siano alterate nelle persone deboli. Nella maggioranza dei casi l'ossigeno diminuisce in proporzione più forte che non l'acido carbonico, tuttavia ci sono delle eccezioni che devono riprodursi nell'uomo. In certi animali l'acido carbonico diminuisce più presto che non l'ossigeno. Possiamo anche renderci ragione del perchè alle altitudini di 800 o 1200 metri certe persone anemiche si sentano molto meglio che non al livello del mare. La proporzione relativa d'ossigeno contenuto nel sangue può infatti venir aumentata. In ogni modo il fatto importante da tenersi a calcolo dopo le più recenti esperienze si è questo, che, « quantunque non si trovino nel sangue che delle quantità molto deboli di gaz semplicemente disciolti, le combinazioni chimiche per le quali codesti gaz sono associati non si mantengono, o questi gas tengono a dissociarsi in modo progressivo sotto l'influenza della diminuzione della pressione. »

Altre esperienze del prof. Bert dimostrano come per cambiamenti di pressione molto pronunziati l'influenza capitale sia esercitata dall'ossigeno agente chimico, e non dalla pressione agente meccanico. Sotto la pressione di quattro o cinque atmosfere l'ossigeno diventa nell'economia un agente tossico molto energico, tale da cagionare la morte. Con una pressione troppo bassa invece può aver luogo l'asfissia per mancanza di ossigenazione. Nelle condizioni normali il nostro sangue pare pressochè saturo di ossigeno, e coll'aumento della pressione se ne aumenta di ben poca cosa la quantità disciolta.

I fatti precedenti si riferiscono a pressioni estreme, ma si capisce che per le piccole variazioni i cambiamenti nelle proporzioni del gaz non possano essere causa di accidenti così gravi. I benefizi incontrastabili che la medicina ritira in certe affezioni dai bagni d'aria compressa, deve dipendere dal leggiero accesso di ossigeno che con questi bagni si introduce nella circolazione. Accade per l'ossigeno ciò che per tanti altri veleni, i quali, amministrati a piccole dosi, sono agenti terapeutici.

Nei momenti di depressione barometrica, di tempesta, di uragani, la quantità d'ossigeno disponibile nell'aria, essendo troppo debole per gli anemici, sarebbe utile per questi di tuffarsi in un'atmosfera artificiale più ossigenata. Le persone deboli, nervose e sofferenti troverebbero grande vantaggio in questi casi nei bagni d'aria compressa, o nelle inalazioni d'ossigeno (2).

Una serie di fenomeni che si riferiscono alle citate esperienze sono quelli che si osservano quando si cambia bruscamente di pressione. Si sapeva già che gli operai delle miniere profonde, o quelli che costruiscono le pile dei ponti che lavorano sotto l'influenza di forti pressioni, sono esposti nel momento *della cessazione della pressione* a degli accidenti talvolta molto gravi; si osservarono delle paraplegie, delle paralisi più estese, e talvolta accadde perfino la morte istantanea dell'individuo. Si citò il caso d'una Compagnia inglese che in un solo anno su 24 *plongeurs* ne perdette 10, dei quali 3 per morte istantanea e 7 in seguito a paralisi che durarono parecchi mesi.

Questi accidenti vennero in diversi modi spiegati. Secondo il prof. Bouchard, i gas intestinali, diminuiti di volume per la pressione, si dilatano bruscamente sotto l'influenza della cessazione della pressione e scacciano il sangue che era stato attirato nella cavità addominale. Questa subitanea frenzione provocherebbe nei centri nervosi delle congestioni e delle apoplessie. Per il professore Rameaux di Strasburgo, i gas che sono disciolti riacquisterebbero la loro libertà in seguito alla cessazione della pressione, ed ostruendo il calibro dei vasi farebbero correre all'individuo gli stessi pericoli di una iniezione d'aria nelle vene. Le esperienze fatte dal prof. Bert confermano queste conclusioni del prof. Rameaux. Dopo tutti questi lunghi ed accurati studi, si può dedurre che fino a 3 atmosfere la cessazione brusca della pressione non presenta dei danni seri, ma che il pericolo diventa reale a partire da 5 atmosfere. Si può ricondurre alla superficie del suolo, rapidamente e senza accidenti, un marangone che non sia andato al di là di 40 metri, ma non sarebbe lo stesso per quelli che andarono alla profondità di 70 od 80 metri. Se questi operai venissero ricondotti fuori rapidamente, verrebbero esposti ad una certa morte.

Del resto, al giorno d'oggi non si potrebbe col sistema d'iniezione d'aria per i marangoni arrivare alla profondità di 70 ad 80 metri. La pressione alla quale si sarebbe obbligati di spingere l'aria renderebbe l'ossigeno tossico. Non vi si rimedierebbe che diminuendo considerevolmente la proporzione di ossigeno per rapporto a quella dell'azoto; si otterrebbe così un'aria confacente.

Tutti questi fenomeni ci è parso utile il farli conoscere, tanto più perchè finora non si presta abbastanza attenzione in terapeutica alle variazioni di pressione atmosferica, e noi crediamo che il prof. Bert abbia reso un vero servizio alla scienza dimostrando agli increduli che esiste una relazione intima fra le variazioni del barometro e la salute.

Dott. EUGENIO REY.

(1) Dictionnaire des sciences médicales, article altitudes, 1865.

(2) Non ancora praticati in Italia e poco conosciuti in Francia i bagni d'aria compressa, sono molto usati in altri paesi, come a Vienna, a Stoccolma, a Edimburgo, a Dublino e a Pietroburgo. La terapeutica sta studiando questo nuovo mezzo, ed all'ultimo [illegible] il dott. Fontaine presentava al Congresso di Bordeaux una macchina per compressione dell'aria messa in moto dalle acque della città.

Il principe Napoleone, consigliato, senza dubbio, da abili avvocati, ha un bel giuoco. È impossibile di non sorridere della fretta con cui il console generale di Francia a Ginevra ha dovuto scrivere la sua lettera al principe Napoleone. Gli è sfuggita una frase come questa: « Il signor ministro mi fa sapere che il governo della repubblica non intende vietare al principe il suolo francese, riservandosi però il diritto che gli spetta di condursi a suo riguardo come rispetto a qualunque altro cittadino la cui presenza potesse turbare l'ordine. » Per quale *lapsus calami* il ministro, o almeno il console generale ha immaginato che il governo abbia il *diritto* di espellere senz'altra forma di *processo* i perturbatori dell'ordine? In Turchia forse sì; ma in Francia, appena l'ordine è turbato, soltanto ai tribunali spetta di pronunziare le pene meritate dai colpevoli. È del pari evidente che il ministro ha redatto con soverchia fretta il decreto d'espulsione, affermando che « il passaporto del principe non gli era stato dato che per un caso speciale » locchè vien contraddetto dalla lettera del console citata più sopra e dai termini dello stesso passaporto.

L'argomentazione del signor Leiffemberg si riassume come segue: « Un impiegato è irresponsabile dell'esecuzione di qualunque provvedimento ordinato dal capo dello Stato, dopo aver udito il Consiglio dei ministri, contro il quale non vi è ricorso che all'Assemblea. » Il principe Napoleone risponde che se al governo fosse piaciuto di fargli mozzare il capo, egli avrebbe dovuto rassegnarsi e subire quella pena, salvo a ricorrere poi all'Assemblea quando questa si fosse riunita! Questa è davvero una legalità retroattiva, secondo la quale il capo dello Stato e i suoi ministri potrebbero violare la legge, ogniqualvolta conoscono la certezza morale d'essere più tardi approvati dall'Assemblea sovrana. Il potere giudiziario abbandona il principe Napoleone per la stessa ragione per cui nel 1851 abbandonò i deputati repubblicani.

Il sig. Leiffemberg pensa: « Non vi è alcuna legge d'estradizione contro i Bonaparte, ma, all'uopo, la maggioranza di Versailles ne voterà una. Supponiamo che sia già stata votata e non ci pensiamo altro. Nel 1851, il potere giudiziario sapeva che Napoleone III avrebbe trovato un Corpo legislativo per approvare la deportazione preventiva. Gli orleanisti e i legittimisti oggi fanno plauso. Se un giorno la Comune risorgerà a Parigi e se impiccherà i suoi avversari troverà forse anche essa chi legittimerà il suo operato. Quanto ai repubblicani che si rallegrano di questo incidente, essi somministrano alla storia la prova che hanno fatta opposizione a Napoleone III per tutt'altra ragione che la violazione della legge.

Il signor Rigault ha suscitato nel Consiglio municipale la questione delle nuove denominazioni delle vie di Parigi. Una Commissione speciale, presieduta dal signor Cantagrel, ha terminato, su questo argomento, un lavoro che il prefetto non ha ancora avuto il tempo di presentare alla sanzione del signor Thiers. Il signor Ranc considera il mantenimento, due anni dopo Sédan, di alcuni nomi delle vie come un oltraggio alla pubblica morale. Il Consiglio ha votato un credito di 50,000 franchi in favore degli alsaziani e dei lorenesi, il quale sussidio verrà diviso fra le due Società più importanti, quella della via di Provence, presieduta dal conte d'Haussonville, e quella della via Magenta.

Le speranze del legittimismo francese mantengono vive quelle del legittimismo spagnuolo. La festa di don Carlos è stata l'occasione d'una riunione presso il conte d'Algarro onde discutere di ciò che v'ha di meglio nell'ultimo partito. Vi si è annunziato con una tenerezza ammirativa che i due figli di don Enrico si decidevano a mettere le loro spade al servizio del pretendente; è permesso di supporre che i principi i quali sfoderano così la loro spada in un salone di Parigi rimetteranno le loro armi nel sacco da viaggio, avvicinandosi ai Pirenei e conformandosi all'esempio di don Carlos stesso, si limiteranno a combattere re Amedeo, stando sopra i confini di Spagna, sui quali si esercita la polizia dei gendarmi francesi.

Un'epidemia delle più rare, quella delle demissioni parlamentari, si vede in questo momento. Un giornale annunzia la demissione del signor Massy, deputato del Loiret, e del signor Rouvier. Per tale modo, cinque collegi saranno vacanti all'Assemblea; però, in quanto alla demissione del sig. Rouvier, è d'uopo attenderne la conferma.

Il sig. Anspach, borgomastro di Bruxelle, richiamato per urgenti affari, non ha potuto rimanere a Lione sino a giovedì, giorno della distribuzione dei premi ai concorrenti dell'esposizione di questa città.

Non è punto esatto che il sig. Say pensi a dare la sua demissione da prefetto della Senna, nè che il sig. Thiers gli tenga in riserva il posto di reggente della Banca di Francia.

Il sig. Jules Simon ha nominata una Commissione incaricata di sorvegliare l'applicazione delle riforme che ha introdotte nell'insegnamento secondario. Essa è formata del sig. Bersot, direttore della scuola normale, del sig. Jourdain, ispettore generale; del signor Mezieres, prof. di letteratura alla Sorbona; del sig. Janet, professore di filosofia, ancor esso alla Sorbona, e del sig. Michele Bréal, che ha pubblicato un volume, che non fu senza effetto, sulla direzione impressa alla detta riforma.

Il signor Emilio Pessard ha versato ieri nelle mani del signor Guillaume, direttore della scuola delle belle arti, la somma di lire 2285, ammontare delle prime sottoscrizioni raccolte per l'erezione d'un monumento alla memoria d'Enrico Regnault e degli allievi della scuola di belle arti caduti in battaglia durante la guerra contro la Prussia. La maggior somma, che è di 1000 lire, fu offerta dall'inglese Riccardo Wallace; il signor Rotschild ha dato 600 lire; il duca d'Aumale 100 lire.

In Francia si cede volentieri il primo posto agli uomini di spada. I militari sono numerosi nell'Assemblea e parecchi sono capi di partiti parlamentari, ma si sente che sono esordienti in politica. Essi scrivono volentieri, ma nè lo stile nè la scienza politica s'improvvisano. Il manifesto del generale Billot a' suoi elettori è una pagina onesta, ma pesante e noiosa. Il generale ci fa sapere che la rivoluzione ha distrutto dalle radici l'antico regime, e queste verità volgari sono pronunziate colla maestà d'un uomo che annunziasse una scoperta filosofica. Il colonnello Denfert-Rochereau, che presiede l'unione repubblicana della sinistra, è un parapetto dietro al quale si nasconde momentaneamente il radicalismo, ma non mi pare che egli abbia le qualità d'un uomo politico.

Malgrado tutte le concessioni del signor Thiers, il commercio parigino non ha provato gran gioia nel sapere che il signor Ozenne ha riportato con sè il nuovo trattato sottoscritto ieri a Londra, il quale non è che un tessuto di transazioni fra il protezionismo e il libero scambio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre contiene:

1. R. decreto 15 ottobre, che dal 1° gennaio 1873 distacca dal comune di Pratovecchio la frazione di Sua al di là del ponte d'Arno e la unisce a quello di Stia nella provincia d'Arezzo.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, in attuazione del R. decreto 26 giugno 1871, num. 323 (Serie 2ª).

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina alle 11 ant. S. M. il Re con treno speciale, partiva per Napoli.

Erano alla stazione a rendere omaggio a S. M. i ministri De Vincenzi e De Falco, il consigliere delegato Marcucci, il gen. Manassero, il ff. di sindaco, cav. Venturi, il colonnello di RR. carabinieri ed il questore Bolis.

S. M. era accompagnato dalla Casa militare, dal generale Bertolè-Viale e dal dottore Adami.

L'anno scorso fu di grave imbarazzo alle famiglie l'orario delle scuole municipali, per cui moltissime preferirono mandare i loro figli alle scuole clericali. Quest'anno l'orario venne modificato. Però non varia quello degli insegnanti che per dieci ore al giorno debbono prestar l'opera loro, cioè dalle 8 alle 3, per le scuole diurne, e dalle 7 alle 10 per quelle serali.

È impossibile che un uomo possa dare tante ore all'insegnamento, e quel maestro che durante tutto il giorno ha coscienziosamente prestato l'opera sua, non potrà farlo con pari energia per altre tre ore della sera. Si faccia ora il calcolo: se alle 10 pomerid. finisce la scuola il maestro non potrà ritirarsi in casa prima delle 11, e da quell'ora alla mattina in cui dovrà esser desto almeno per le 6, il tempo del riposo è troppo breve, e un uomo continuamente affaticato e stanco non potrà adempiere a proprio dovere che imperfettamente.

Ora poi per incoraggiare forse sempre più gli insegnanti è stata presa una nuova disposizione che diminuisce l'onorario dei direttori delle scuole di 100 lire annue e quello degli insegnanti di 80.

Noi vorremmo che queste giuste nostre riflessioni non fossero gittate al vento e si provvedesse in modo soddisfacente.

Non si potrebbe trovare, per esempio, una combinazione colla quale si riuscisse a destinare una parte degli insegnanti ad impartire le loro lezioni nelle scuole serali per turno tanti mesi all'anno per ciascuno?

Abbiamo ancor fresco l'esempio del passato anno in cui una gran parte degli insegnanti essendo caduta malata fu necessario supplire con i così chiamati *giornalieri*. Che l'istruzione in questo modo ne scapiti non è mestieri che lo proviamo con altre parole.

Una fantesca si è presentata questa mane in un magazzino di stoffe e con l'aria la più naturale del mondo ha domandato del principale. Il principale sono io, ha risposto un signore che era nella bottega; sta bene, vengo da parte del sig. N. ad acquistare per suo conto della stoffa, ed ecco la quantità che ne richiede, ed in così dire ha presentato un biglietto al negoziante il quale dopo averlo letto lo ha passato ad un suo giovine perchè consegnasse la quantità della merce alla donna.

Ricevuta la merce e la nota che ne segnava il prezzo, essa è uscita di là.

Un'ora più tardi entrava nella bottega di un altro commerciante e compieva la stessa operazione dopo aver presentato un eguale biglietto e forse era per farne delle altre, ma un bel giuoco dura poco: la questura che teneva segnata nei suoi registri questa donna e la sorvegliava insieme a due suoi amici pregiudicati assai in fatto d'onestà, vedutili in colloquio ha arrestato i due amici e lei, dopo aver scoperto che le due lettere erano false, e i due creduli negozianti scaltramente frodati.

I lavoranti fornai non sembra che siano in via di conciliazione co'loro padroni. Si gli uni che gli altri in uno specchio di tariffe pubblicato hanno creduto provare di aver ragione: gli uni mostrando il *maximum* della mercede che danno, gli altri col *minimum* della mercede che ricevono.

Annunziamo intanto che, qualunque esito abbiano queste spiacevoli vertenze, il municipio ha pure stabilito di mettersi d'accordo col sindaco di Napoli il quale da un momento all'altro sarebbe avvertito dal telegrafo di spedire la quantità di pane che gli si richiedesse. E questo pane depositato in un luogo centrale in Roma verrebbe distribuito ai padroni fornai per essere spacciato alle rispettive botteghe. Lo sciopero dunque, benchè si effettuasse, non recherebbe vero danno che ai voli scioperanti ai quali auguriamo di intendersi a tempo co'loro padroni.

L'ispettorato forestale della provincia di Roma è stato trasferito in via Ripetta, n. 116, primo piano.

La Direzione delle strade ferrate romane avverte che coi lavori che vengono effettuati sulla strada comunale che mette alla via Emilia, recentemente danneggiata dall'inondazione, riuscendo possibile di fare il trasbordo pel tratto interrotto di 3 chilometri oltre Acquabona verso Cecina, questo servizio si farà a mezzo di vetture a cavalli. A tal effetto col giorno di lunedì, 11 corrente, saranno variati i treni delle linee Livorno-Civitavecchia-Roma e Cecina-Saline. Ecco l'orario provvisorio della linea Livorno-Civitavecchia-Roma:

Partenza da Livorno ore 11 3 ant.; arrivo a Roma ore 9 40 pom.

Partenza da Roma ore 5 27 ant.; arrivo a Livorno ore 4 6 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

l'8 novembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 766,3

Termometro centigrado

Massimo = 13,9 — Minimo = 7,9

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 8,55

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Piccoli cirro-cumuli tutto il dì. Bellissimo alla sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Aggressione. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli del 7:

Ieri nella strada della Marina, circa le 7 antimeridiane, mentre i signori Barracco si recavano in vettura alla stazione della ferrovia furono aggrediti, diciamo aggrediti, da quattro masnadieri armati di pugnali, con lo scopo di derubarli.

I signori Barracco cavarono fuori i *revolvers*, ed i ladri, intimoriti, fuggirono, tanto più che seguiva altra carrozza con altre persone.

Suicidio. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 7:

Ieri nella caserma di S. Benigno toglievasi la vita il sig. G..., luogotenente nel 4° reggimento fanteria.

Quindici giorni innanzi di mettere ad esecuzione il di parato proposito aveva annunziato alla propria ordinanza che doveva morire, e gli donava l'orologio e la catenella.

Scrisse oltre una ventina di lettere ad amici, verso i quali aveva qualche debituccio, e li pagò puntualmente.

Ad uno che non poteva pagare scrisse di andare a riscuotere la parte di stipendio che ancora gli spettava.

Durante il pranzo chiese al dottore qual fosse la maniera più sicura e più spiccia di morire. Il dottore celiando gli accennò ad un colpo di pistola alle tempia. E così fece di fatto.

Risurrezione. — Leggiamo nei giornali di Genova che il giornale *Unità Italiana* e *Dovere* riprenderà fra breve le sue pubblicazioni.

Assassinio. — Leggiamo nel *Secolo* di Milano dell'8:

Ieri un lavandaio di 67 anni, certo Rossi Giovanni, vedovo con figli, nato nel sobborgo di Porta Ticinese e domiciliato in quello di Porta Vittoria, n° 88, si presentò all'autorità di pubblica sicurezza. Egli disse d'aver uccisa Rossi Giovanna, d'anni 37, lavandaia, moglie a suo figlio Pietro. I particolari riferiti di questo delitto sono orribili; essi proverebbero ancora una volta a quali estremi una sordida passione, quale è l'avarizia, può condurre un uomo.

La Rossi Giovanna stava tranquillamente seduta sopra un carretto a mano, discorrendo delle cose famigliari, quando il vecchio suocero le si avvicinò passo passo e le vibrò tre colpi di coltello al dorso, gridando: *To' ladra che mi rubi i danari!*

La povera Giovanna cadde sopra se stessa, gettando un acutissimo grido: accorsero i congiunti e quanti colà si trovavano, e colle massime cure trasportarono l'infelice nel suo letto. L'assassino si era involato ad ogni sguardo, approfittando della ressa e della confusione naturale che si era fatta attorno alla ferita. Dopo essersi recato a casa ove depose l'arme grondante di sangue, si recò alla questura.

Intanto la Rossi, dopo un quarto d'ora circa, moriva, e le ultime sue parole furono: « Muoio innocente! Signore, perdonami i miei peccati! »

Le informazioni che ci furono date assicurano che la Rossi era una buona donna, e che il suocero è conosciuto come un uomo avarissimo.

Processi di stampa. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 9:

Nel giorno decorso Carlo Pometti, gerente responsabile del *Satana*, veniva tradotto dalle Murate avanti i giurati, i quali lo ritennero colpevole d'ingiurie al Re e di adesione ad altra forma di governo, talchè la Corte lo condannò alla pena del carcere per mesi venti e alla multa di L. 2,500.

Tradotto quindi avanti ai giurati Ettore Socci, direttore e gerente del *Satana*, dietro verdetto negativo dei giurati, veniva dalla Corte assolto dall'addebito di aver emesso voti di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, e di aver aderito ad altra forma di governo. Egli peraltro non venne rilasciato in libertà, essendo in corso contro di esso altro procedimento penale, per provocazione all'odio fra le diverse classi sociali e per apologia di delitto, reati che gli vengono attribuiti nella sua qualità di gerente provvisorio del *Satana*. Ed in questa sua qualità egli è pure incriminato per contravvenzione, avendo, a senso dell'accusa, senza il debito permesso, assunto la qualità di gerente del diario suddetto.

Pubblicazione. — Gli editori Rechiedei di Milano hanno avuto la felicissima idea di raccogliere in un bel volume, col titolo: *Le Cronache del villaggio*, la serie di lettere pubblicate dal cav. Antonio Caccianiga nell'*Italia agricola* e nel *Corriere di Milano* sulla classe rurale in Italia, le sue vicende, le sue tradizioni, i suoi bisogni, i suoi difetti e le sue virtù.

Noi vorremmo che questo volume fosse letto e meditato da tutti coloro che si preoccupano di questioni serie veramente e dei più vitali interessi politici, sociali, economici. Esso dovrebbe trovarsi in tutte le biblioteche popolari del Regno, ed i presidenti dei Comizi agrari, quantunque punzecchiati qua e là dall'acuto e brillante autore, sarebbero in dovere di studiare il libro e di propagarne le saggie ed utili dottrine. Poche opere, al pari delle *Cronache* del Caccianiga, possono insegnare utili cose, estirpare dannosi pregiudizi, infondere l'amore al lavoro proficuo, spargere nel popolo della campagna i buoni principii della vera morale.

In queste *Cronache*, che si leggono d'un fiato, come tutte le scritture dell'egregio pubblicista trivigiano, si parla di politica, ma di quella politica sana, che ha per base l'onestà del carattere, il buon senso ed il sentimento del dovere, e che rifugge dalle vuote declamazioni, dalle questioni che agitano senza frutto le menti, e dalle aspirazioni che perturbano gli animi senza vantaggio.

Vi s'insegna l'economia sociale, quella benefica e giusta, che sull'accordo e sull'aiuto reciproco delle diverse classi e sull'armonia delle forze sociali poggia la sicurezza di un avvenire migliore per tutti, e che nel lavoro, nell'operosità dei ricchi e dei poveri, congiunta all'istruzione, addita la fonte precipua e più certa della generale prosperità.

La scienza agricola vi è trattata come sa trattarla l'autore della *Vita campestre*.

È insomma un libro eccellente quello di cui diamo l'annunzio; è un libro che diremmo *all'inglese*, in cui il brio e la semplicità dell'esposizione si congiungono mirabilmente alla gravità e importanza dei problemi svolti. È dotto, senza aver l'aria di esserlo, senza la pretesa di parerlo. Rari pur oggi questi oggidì, mentre abbondano le pubblicazioni nelle quali la vacuità della sostanza s'accompagna alla sonorità pretensiosa della frase e ai pomposi rettoricumi.

Antonio Caccianiga va ringraziato per un nuovo regalo fatto al paese, e possa l'Italia aver molti scrittori i quali, al pari di lui, sappiano trattar in stile ameno e piacevole argomenti così serii, così utili, e siano molti i lettori che vogliano far tesoro di così preziosi insegnamenti, dettati da un bell'ingegno e ispirati da un nobile cuore.

Bollettino del cholera. — Dal 5 al 6 vi furono a Buda 34 nuovi casi e 15 morti di cholera; nella guarnigione 5 casi e 2 morti; a Pest 5 casi e 3 morti. A Buda rimangono in cura 165 persone; nella guarnigione 40, ed a Pest 23 individui.

NOTIZIE ULTIME

La Commissione generale del bilancio si è radunata oggi, sotto la presidenza dell'on. Minghetti.

Essa terrà un'altra seduta lunedì mattina.

Domani (10) terrà seduta la Sottocommissione del bilancio del ministero delle finanze.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente:

La Deputazione provinciale di Bari, sulla proposta del prefetto, presidente, ha deliberato di assegnare a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni, e degli abitanti di Palazzolo, la somma di L. 16,000.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — Thiers si congratulò con Grant per la sua rielezione.

Thiers leggerà il suo messaggio all'Assemblea soltanto mercoledì o giovedì.

Sembra positivo che nessuna proposta costituzionale verrà fatta all'Assemblea nella prima quindicina.

L'Inghilterra e il Portogallo hanno scelto Thiers come arbitro nella loro vertenza relativa alle Indie.

Dresda, 9. — Leggesi nel *Giornale di Dresda*: Le LL. MM. il Re e la Regina ricevettero le congratulazioni delle deputazioni militari sassoni, delle deputazioni estere, del corpo diplomatico e degli inviati speciali di parecchi principi. Ricevettero pure in udienza privata il conte di Beust e Gontaut-Biron.

S. M. nominò il ministro della guerra Fabrice, generale di cavalleria, e conferì all'ex-ministro della guerra Rabenhorst il grado di generale di fanteria.

La città è imbandierata.

Venezia, 9. — È arrivato stamane Sarkis-Effendi, proveniente da Vienna. Egli ripartirà fra pochi giorni per Roma.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 9	Vienna 9	Berlino 9
Prestito franc. 5 %	87 02	— —	— —
Rend. franc. 3 %	57 90	— —	— —
» » 5 %	84 85	— —	— —
» italiana 5 %	68 10	— —	68 5/8
» austriaca . .	— —	70 21 1/2	— —
Consolid. inglese .	— —	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	487 —	204 50	127 1/4
Banca di Francia	4710 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	183 —	— —	— —
Obbligazioni dette	190 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1866	198 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	206 —	— —	— —
Ferr. austriache .	— —	232 —	207 1/2
Cambio sull'Italia	8 7/8	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	486 —	— —	— —
Azioni	842 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 67	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	0 —	— —	— —
Mobiliare	— —	335 20	205 —
Banca Austriaca .	— —	994 —	— —

Titoli	Roma, 9	Firenze, 9
Rendita italiana 5 % .	75 05	75 97
Imprestito Nazionale . .	— —	72 00
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 75	— —
Prestito romano Blount	73 50	— —
Detto Rothschild .	76 00	— —
Banca Nazion. it.(nuove)	— —	2363 —
Banca Romana	2195 —	— —
Banca Generale	597 25	— —
Banca Toscana	— —	2019 —
Banca italo-germanica .	— —	— —
Banca austro-italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	925 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	583 —
Strade ferrate Romane	182 —	— —
Obbligazioni dette . . .	202 —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	436 50
Obbligazioni dette . . .	— —	277 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	550 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	678 —	— —
Gas di Civitavecchia. .	— —	— —
Pio Ostiense	112 —	— —
Società ferr. di Roma ec.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 66
Francia a vista	— —	109 67
Napoleoni d'oro	— —	22 17
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	228 —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	1867 —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

(*Estratto dalla* Gazzetta Ufficiale, n° 302)

I sottoscritti possessori di num. 300 azioni del Credito agrario di Roma, avendo letto nel n° 222 della *Gazzetta Ufficiale* del regno l'annunzio con cui i portatori delle cartelle del detto Credito sono invitati a fare il secondo versamento di L. 125 per il giorno 15 del venturo novembre, ed essendo venuti in cognizione che il Consiglio di amministrazione eletto dall'Assemblea generale dei soci nella seduta del 10 novembre 1871 non venne mai interamente convocato, sia per procedere alla verificazione della contabilità sociale, sia per verificare se sia veramente il caso di urgente bisogno della Società per legittimare questo secondo versamento, dichiarano che sino al punto in cui la situazione sociale non verrà regolarizzata e l'intiero Consiglio di amministrazione non avrà proceduto a quelle disamine ed a quegli atti che sono stabiliti nello statuto sociale, non intendono effettuare questo secondo versamento, ed invitano tutti i portatori di cartelle ad imitare il loro esempio, od almeno a versare la somma nella Cassa della Camera di Commercio di Roma od altrove.

In questa risoluzione i sottoscritti sono venuti non già per ledere gli interessi sociali, nè per gettare la diffidenza su quella istituzione, di cui essi sono azionisti, ma bensì allo scopo di tutelare la Società, i propri interessi e quel credito di cui l'istituzione deve godere nel pubblico.

Nè questa sospensione del secondo versamento può avere per chi non lo effettui il valore d'una decadenza legale dal possesso delle loro azioni, poichè il Consiglio d'amministrazione che attualmente regge la Società non è interamente quello che fu eletto regolarmente dall'Assemblea generale dei soci, quindi gli azionisti si troverebbero domani in faccia a persone legalmente irresponsabili.

Appena da un'Assemblea generale dei soci o da un giudizio arbitrale, o dai tribunali di commercio verrà regolarizzata la posizione dei nuovi consiglieri d'amministrazione eletti dal promotore della Società in faccia agli azionisti, essi si presenteranno volenterosi a quel secondo versamento che sarà loro richiesto a termini dello statuto sociale.

Gli azionisti: R. STRADA — Ing. LEONI. — MARIANO CECCHI.

UNICO DEPOSITO, VIA DEL CORSO, 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SANMARCELLO.

LIQUIDAZIONE DI TELERIE E BIANCHERIE

IN ROMA

Si eseguisce qualunque siasi lavoro in generi di Biancheria

Via del Corso, 246, tra le Piazze di Sciarra e di San Marcello.

Massimo buon mercato senza temere concorrenza. Garanzia sicura, tanto per la qualità che per la giusta misura.

OUSSET, fabbricante di Telerie e Biancherie.

Corredi completi per sposa sempre pronti

PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI:

Telerie e Tovaglierie

Servizi per tavola nazionali:
» » 6 persone L. 10, 12, 15, 18.
» » 12 » » 18, 22, 25, 30.
di Fiandra genuini:
per 6 persone L. 16, 18, 20, 25.
12 » » 35, 38, 40 sino a 80 lire.
18 a 24 a prezzi assai modici.

Tovaglie per tavola L. 5, 6, 8, 9, 10 sino a 20 lire.

Tovaglioli L. 9, 10, 12, 14, e 16 la dozzina.

Tovagliato al metro L. 1,25 1,50 2.

Salviettine per dessert L. 3, 4,50 sino a L. 10 la dozzina.

Asciugamani L. 16, 18, sino a 30 lire la dozzina.

Tela nazionale filata a mano, L. 1,10 1,30 1,40 1,60 sino a L. 2 al metro.

Tela per lenzuola senza cucitura si nazionale che estera per 1 o 2 piazze a prezzi mitissimi

Tela d'Olanda 1 pezza di metri 28, L. 35, 38, 40, e 50.
» 1 » » 38 » 55, 60, 70, 80.

Tela di Bielefeld 1 pezza di metri 38 L. 60, 70, 80, 90.

Tela d'Irlanda L. 1,90 2 2,25 2,50 sino a L. 3 al metro.

Tela di Costanza finissima a L. 3,50 e 4 lire al metro.

Tela battista L. 4 a 5 al metro.

Tela colorata inglese L. 2,40 al metro.

Biancheria per Donna.

Camicie del più fino shirting, L. 3, e ricamate, L. 4,50.
» di puro lino L. 4, 5, 6, e 8 sino a 30 lire.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 4 50, 5, 6; delle più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10, soprafine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Sottane in Shirting e Fustagno da L. 3, 3,50 4, 5, 7, a 12 lire.
ricamate da 15, 18, a 40 lire.

Corpetti (Spenser) da notte in Shirting e Fustagno da 2, 2,50 3, 3,50, 4. Ricamati da L. 8, 10, 12 sino a 20.

Mutande di fustagno da L. 3, 5 fino a 5 50.

Peignoirs (*Accappatoi*) da 6, 8 sino a 15 lire.

Negligès (vesti da camera) a prezzi bassissimi.

Copribusti da 2,50 sino a 8 lire.

Cuffie da notte da L. 1,50 a lire 4,40.

Biancheria per Uomo.

Camicie di cotone di bel taglio da L. 4, 5 e 6.
» di tela d'Olanda da L. 5, 50 7 sino a 15 lire.
» di flanella da L. 8 a 12.

Mutande di tela casalina L. 2,70 3, 3,50 a 4,50 al paio.
» di Fustagno, da lire 4 a 4,75

Generi diversi

Davanti per Camicie da rimettere:
» in cotone L. 0,50 0,70 1 a 2 lire.
» in Tela d'Irlanda con lavoro di fantasia Lire 1,00 1,40 2, 3 sino a 6 lire.
» ricamati da L. 4 a L. 12 e più fini.

Camiciette per uomo da L. 1,25 1,75 2, 2,80.

Fazzoletti bianchi di filo d'Olanda L. 5, 6, 7, 8 sino a L. 15 la dozzina
» colorati per tabacco da L. 12 a 18 la dozzina.
» con bordo a colore da L. 5 sino a 20 lire
» Battista francese L. 8, a lire 24.

Coperte a crochet:
» bianche a L. 18, 22, e 25.
» arancio a L. 20, 27, e 30.
» rosse a L. 22, 26 e 38.
» in *piquet* da L. 16, 18, 25 e 30.

Maglie di cotone da L. 2,50 e più.
» in lana da 4,50 e più.

Tende per finestre, a Crochet da L. 10, 13, 14 20 sino a Lire 30.

Tendine al metro L. 0,80 sino a L. 2,60.

Scialli doppi, francesi, e turchi, a metà del primitivo lor prezzo di costo.

Grande assortimento di *Madapolam* e *Cretonne* francesi a L. 0,60, 0,80 1 e 1 30 al metro.

Fustagno e Piquet da L. 1,10 1,50 a L. 3 al metro. In pezza con ribassi.

GRATIS RICEVONO: I compratori per L. 100, N. 12 Fazzoletti di tela. — Per L. 200, un servizio da tavola per 6 persone. — Per L. 300, una pezza di tela casalinga. Per L. 500, un servizio da tavola per 12 persone.

UNICO DEPOSITO, VIA DEL CORSO, 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DÌ SAN MARCELLO

MILANO — Stabilimento dell'Editore Edoardo Sonzogno — MILANO

Proprietà Letteraria

DIFFIDA

Il sottoscritto Editore ha acquistato con regolari contratti il diritto esclusivo di far tradurre e di pubblicare in Italia i seguenti romanzi:

La donna di fuoco, di Adolfo Belot — **Un cognato**, di Ettore Malot — **La signora Obernin**, di Ettore Malot — **Un matrimonio sotto il II° impero**, di Ettore Malot — **La signora Frainex**, di Roberto Halt — **Una cura del dottor Portalais** di Roberto Halt — **Sotto l'impero**, di A. Rane — **La lanterna rossa** (in corso di pubblicazione nel giornale *L'Evénement* di Parigi), di Pietro Zaccone.

Ciò notifica al pubblico ed al commercio librario, dichiarando che intende di far valere il suo diritto di proprietà, interdicendone a chiunque la pubblicazione o la riproduzione in Italia, sotto le comminatorie sancite dalle vigenti leggi e dalle convenzioni internazionali.

EDOARDO SONZOGNO.

INIEZIONE GRASSI

Antigonorroica e preservativa

LA SOLA che guarisce prontamente e radicalmente le *Blennoragie* recenti e croniche (Goccette) *Leucorree* (Fiori bianchi) senza lasciare pericolose conseguenze per l'uso essendo per la maggior parte composta di sostanze balsamiche, vegetali e perfettamente scevra di preparati d'*Argento* e di *Mercurio*. — Viene preparata in BRESCIA dal chimico farmacista **V. GRASSI**, e si vende a L. 3 la Boccia con istruzione.

Depositari in Italia: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia Roberts Reale Italiana; *Roma*, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, Via Roma già Toledo, 53. *Bologna*, Bonavia e Forri. *Livorno*, Grecchi; *Torino*, Taricco Farmacista; *Padova*, Roberti; *Venezia*, Zampironi; *Genova*, Moyen; *Ancona*, Sabbatini; *Foggia*, Valentini; *Bari*, Lippolis ed in tutte le farmacie.

N. B. Si spedisce contro Vaglia ove vi è ferrovia, diretta *col trasporto a carico* del committente.

[illegible] G. TENCA 1864

PRIVATIVA ESCLUSIVA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ed ogni genere di *Scolo*, L. 2.

Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'*Ulceri* senza il fuoco della Pietra infernale. L. 5.

Unguento Risolvente che scioglie *Glandole* ingrossate, *Gonze* ed indurimento alle *Mammelle*, L. 2.

Sciroppo Antivenereo che guarisce la *Lue venerea*, *Ulceri*, ecc., depurando il sangue. L. 5

Iniezione e Pillole Antigonorroiche che estinguono *Scoli* e *Fiori bianchi* i più ostinati. L. 5.

A GARANZIA D'OGNI CONTRAFFAZIONE perchè in via d'abuso non si vendano altri rimedi *per quelli stessi e ad uso di quelli del Dott. Tenca* si dovrà esigere col rimedio l'*istruzione in stampa firmata a mano*, più sull'apertura dell'involucro si dovrà vedere il *marchio o segno distintivo* stato accordato dal *Ministero al Dott. Tenca in via di Privativa* come l'inventore e preparatore, su cui sta scritto nel mezzo anche qui *la propria firma a mano*. — (Ecco di *Consulti* per corrispondenza e *Visite* in casa dalle 3 alle 4, Via Passarella, n° 15, Milano).

Depositi: In *Roma*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. *Firenze*, stessa Ditta, via Cavour, 27. *Piacenza*, Fratelli Molloni. *Brescia*, Girardi. *Cremona*, Agenzia Martini e Comp. *Verona*, Frinzi. *Rovigo*, Castagnoli. *Venezia*, Longega. *Lodi*, Omati. *Cagliari*, Dagn.

Per commissioni all'ingrosso dirigersi esclusivamente all'Agenzia Commerciale, Via Gallina, n° 1, *Milano*.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG, LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

EXTRACTUM CARNIS LIEBIG MANUFACTURED BY LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY LIMITED LONDON

Tutti i vasi sono presentemente coperti con capsula metallica.

EXTRACTUM CARNIS LIEBIG MANUFACTURED BY LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY LONDON

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggiore autenticità e controllo i vasi portano anche le firme

Vendesi alla Farmacia della Legazione Britannica, Firenze, via Tornabuoni, 17, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. [illegible] agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di [illegible].

PIANO-FORTI E MUSICA

per nolo e vendita

Roma, Via del Corso, 263, di faccia al Palazzo Doria

Collezione di Canzoni napolitane ed assortimento completo di Fantasie e Variazioni sopra motivi della *Mignon*, nonchè l'opera intera e i pezzi staccati.

Unico deposito della musica dei rinomati Stabilimenti musicali T. Cottrau di Napoli e F. De-Giorgi di Milano.

Primo Premio Esposizione di Trieste 1871

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di **Giovanni Buton e C.**, di Bologna, premiato con otto Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera Coca Boliviana, è un nuovo e un potente ristoratore della forza. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nella flatulenza.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Otto Medaglie in diverse Esposizioni.

MILANO — Tipografia già D. SALVI e C., Via Larga, 19 — MILANO

I VIAGGI STRAORDINARII DI GIULIO VERNE

Ciò che ha fatto Dumas padre della Storia francese, il Verne lo ha fatto della Scienza — Nella forma più attraente e colla semplicità più affascinante egli in una serie di opere distinte, democratizzò la scienza rilevandone i misteri più oscuri, spiegandone le difficoltà più complicate, e tradusse in modo veramente magistrale e simpatico, le astruserie fisiche in romanzi, ove non si sa se debbasi più ammirare la meravigliosa fantasia del romanziere, o la dottrina profonda dello scienziato.

Testè compiuta la pubblicazione del *Viaggio dalla Terra alla Luna*, e trovasi in corso di pubblicazione:

IL VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA

ILLUSTRATO CON 56 INCISIONI

L'Opera si pubblica a dispense di 8 pagine e **due** illustrazioni cadauna — Ogni dispensa Cent. **10** — Due o più dispense la settimana — Chi manda L. **3** sarà abbonato all'Opera completa, *franca a domicilio*.

Farà seguito a questo volume, il VIAGGIO INTORNO ALLA LUNA che compierà il viaggio già pubblicato DALLA TERRA ALLA LUNA

Chi manda L. **2. 90**, riceverà franco a domicilio il *Viaggio dalla Terra alla Luna*.

Mandare commissioni e vaglia alla TIPOGRAFIA già D. SALVI e C., Milano, Via Larga, 19.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C. e Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*; Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso, e nelle principali d'Italia

PAVIMENTI

DI LEGNO (Parquets)

della premiata fabbrica meccanica nazionale

ZARI e C., in Bovisio presso Milano

unica in Italia, che abbia ottenuto quattro medaglie d'argento, e il brevetto da S. M. il Re, per il perfetto lavoro, mitezza di prezzi, e notevole produzione delle sue officine.

LA DITTA ZARI e C. che ebbe l'onore di fornire in questa Capitale, i parquets alla R. Casa R. Ministero della Guerra e degli Esteri, Monte di Pietà, R. Università, Gori cav. A Mazzoleni, Banca Generale, Mons. D. L. Pericoli, cav. A Castellani, Monastero alla Trinità dei Monti, Impresa Belluni, Valera e C., Marchesini Gioielliere, Pavito Parrucchiere non che ad altri rispettabili Committenti della Provincia, Si fa un dovere di prevenire i signori Ingegneri, Architetti, Costruttori, Proprietari di case, che presso il suo Deposito in Roma, via del Lavatore, numero 96, tiene pronto dei materiali da L. 9 e più al metro quadrato post in opera garantito per un anno.

FERRARIO LUIGI *Rappresentante.*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.